RACCONTI DEGLI ALUNNI

(a cura della prof.ssa **Maria Varricchio**)

GLI UMANI VISTI DA LASSU'

In un mondo non troppo lontano dal nostro, gli uccelli vedono con occhi particolari la "razza" umana; pensano che gli umani siano tutti uguali, malvagi e cattivi, capaci solo di uccidere senza pietà. Lo sanno per esperienza e perciò hanno imparato a diffidarne e a starne alla larga.
Nel fantastico mondo del cielo vive una famiglia di uccelli molto rari con alcuni problemi; di migrazione in migrazione sono giunti in un angolo di azzurro dove non riescono,per la timidezza, a entrare a far parte di uno stormo qualsiasi.
Sono però gli altri uccelli a farsi avanti per primi, informandoli subito degli spietati umani e del rischio che corrono per via delle loro splendide e ricercate piume.
Questa speciale famiglia è composta da quattro persone: il padre, la madre, il figlio e la figlia; sono propri questi ultimi a entrare per primi in uno stormo e a sfidarne i membri ai più pericolosi voli in picchiata che si siano mai visti; comunque finché rimangono in quel familiare angolo di cielo non corrono alcun pericolo.
Un giorno,però, la piccola della famiglia, essendo una gran curiosona, decide di avventurarsi nel mondo umano insieme ad altri uccelli, nonostante tutti gli avvertimenti della madre.
Il momento è il peggiore perché su quel pezzo di terra si sta svolgendo un torneo di caccia alle razze più rare di uccelli;lei non lo sa, non può saperlo. I compagni dello stormo se lo ricordano e la avvertono, ma ormai è troppo tardi per tornare indietro. Gli umani l'hanno vista, hanno un'aria strana e poco amichevole. Nel suo mondo questo non era mai successo, lei non sa cosa fare, si ritrova senza i suoi amici scappati via troppo in fretta, può solo provare a spiccare il volo più in alto possibile, ma è tutto inutile.
Un umano l'ha presa per darla ad un esserino simile a lui ma dall'aria meno cattiva.

Intanto mamma e papà uccello, non vedendola arrivare dopo un giorno, lanciano un messaggio di allarme a tutti gli uccelli che iniziano le ricerche, ma non c'è niente da fare: contro gli umani e i loro bastoni sputafuoco non basterebbero mille battiti d'ali.
Forse, però, non tutto è perduto.

L’esserino al quale il piccolo uccello femmina è stato affidato la guarda come dispiaciuto di tenerla in gabbia. Che può fare? Tradire il padre?Non sembra possibile. Però deve scegliere, e anche in fretta: il regolamento del torneo prevede che chi abbia catturato l’uccello più raro debba ucciderlo e staccare le sue piume.
Arriva il giorno. Mamma e papà uccello sono lì con tutto lo stormo che già altre volte ha visto gli umani ammazzare gli uccelli più belli.
Anche il piccolo umano è giunto nello stesso luogo con il suo trofeo che trema nelle sue mani e tristemente canta e forse chiede aiuto nel suo linguaggio. Manca poco. Il cucciolo d’uomo deve legare al palo l’uccellino, tocca proprio a lui questo compito. Il pigolio è sempre più forte. L’esserino capisce…davanti a tanti occhi stupiti l’uccellino vola via. Il grande umano è furibondo, ma non importa: l’uccellino è salvo e il piccolo essere può guardare il cielo lassù senza vergognarsi mai.

Aurelia Bruno